

The Truth About the Gift of Tongues

©1999 di Robin Arnaud

Mentre ero ancora attivo nel movimento carismatico, rimasi deluso dall'evidente disparità tra le descrizioni bibliche e i resoconti dei doni carismatici, in particolare il dono delle lingue. Così ho iniziato uno studio della Bibbia e della storia della Chiesa al fine di determinare la vera natura biblica e lo scopo dei doni carismatici. Non stavo cercando di dimostrare o confutare nulla, ma solo di scoprire la vera natura dei doni. Ecco i risultati di quello studio:

=====

Lo SCOPO delle lingue

Dio è un Dio di ordine e di disegno (1 Cor 14,33). Quando fa qualcosa, lo fa con un piano e un obiettivo. Il Signore non parlava in parabole, per esempio, per essere intelligente o per apparire profondo. La Scrittura insegna che Egli usava le parabole con l'esplicito intento di oscurare la verità ai non eletti (Marco 4:11,12). Allo stesso modo, i miracoli e i doni devono essere intesi in termini di uno scopo particolare. Servivano come segni che convalidavano i messaggi che accompagnavano (Giovanni 20:30,31; Atti 2:43, 4:16; 2 Corinzi 12:12; Gal 3:5; Rm 15,17-19). Lo scopo dell'impartire doni da parte degli Apostoli (sia la Scrittura che la successiva storia della chiesa dimostrano che i doni furono elargiti SOLO dagli Apostoli e da nessun altro, mai), era quello di convalidare gli insegnamenti degli Apostoli.

Perché alcuni sostengono che le lingue siano sataniche?

Paolo avvertì Timoteo che negli ultimi tempi molti si sarebbero allontanati dalla fede, prestando ascolto a "spiriti seduttori e dottrine di demoni". La grande maggioranza degli studiosi della Bibbia crede che, poiché Cristo ha reso Satana e tutti i suoi demoni impotenti con la Sua morte e risurrezione, l'unico potere che i demoni hanno ora è il potere dell'inganno. Oggi si pensa quindi che i demoni siano angeli ingannatori. Fanno in modo che le persone ascoltino le loro bugie rendendo le loro bugie attraenti e seducenti. Paolo li chiamò "spiriti seduttori" (1 Timoteo 4:1), perché insegnano false dottrine. Una delle ragioni principali per cui così tante persone credono che sia satanico è perché ci sono così tanti "doni" che non convalidano l'insegnamento degli Apostoli. Ricordate la schiava con "spirito di divinazione" che seguì l'apostolo Paolo gridando: "Questi uomini sono servi dell'Iddio Altissimo, e voi annunziate la via della salvezza!" (Atti 16:16-18). Si scoprì che le sue "profezie" erano opera di un demone, nonostante il suo messaggio! Paolo scacciò il demone da lei e lei smise di profetizzare. Come poteva Paolo capire che il "dono" della serva era demonico? Due motivi:

1. Nessun apostolo le aveva impartito il dono, e
2. Le sue profezie usavano il ministero di Paolo per convalidare il SUO messaggio, uno scopo direttamente opposto a quello destinato ai doni autentici dello Spirito. I doni carismatici oggi sono spesso usati per "convalidare" il ministero di qualcun altro, qualcuno i cui insegnamenti NON sono quelli degli apostoli. Usano gli scritti degli Apostoli e prendono in prestito le loro parole, ma le usano per dare credibilità al loro PROPRIO ministero. Un demone ha fatto esattamente questo in Atti 16!

Quindi è ragionevole che uno spirito seduttore userebbe la stessa tattica oggi, non per confermare la dottrina degli apostoli, ma le dottrine di un messaggero moderno che insegna qualcosa di molto diverso.

— Cosa insegna la Bibbia sulle lingue —

Io. La FORMA delle lingue nelle Scritture: Ogni volta che vediamo delle lingue menzionate nella Bibbia, prende SEMPRE la forma di una lingua straniera strutturata, mai "estatica senza senso".

A) In Atti 2, molte persone provenienti da molti luoghi hanno sentito il vangelo predicato nei loro dialetti. Pietro disse alla folla che quell'evento era l'adempimento della profezia di Gioele (Gioele 2:28 e seguenti), che non fa assolutamente menzione di lingue, ma parla di profezie, sogni, visioni e SEGNI. In seguito Paolo scrisse che le lingue sono "per un SEGNO... agli increduli (1 Cor 14,22).

B) In ogni evento successivo a quello di Atti 2 in cui erano presenti delle lingue, "lo Spirito Santo scese su di loro... PROPRIO COME FECE CON NOI ALL'INIZIO (Atti 11:15-17), il che deve significare che le lingue in quelle occasioni erano come le lingue in Atti 2 - una lingua straniera verificabile, un segno per i non credenti.

C) La forma delle lingue della Pentecoste divenne il paradigma per tutte le forme successive di glossolalia. Tutti i riferimenti nella Bibbia alle lingue che parlano impiegano la stessa terminologia di base, il che implica una somiglianza di forma.

D) Gli episodi di Corinto sono definiti in termini pienamente compatibili con quelli degli Atti. Paolo scrive: "Nessuna lingua è priva di significato" (1 Cor 14:10). Egli paragona le lingue alle lingue del mondo e afferma che tutte hanno un significato coerente. Tongues, biblicamente, non è certamente il farfugliare incoerente che vediamo nelle chiese carismatiche e pentecostali di oggi.

II. Il CONTENUTO delle lingue nelle Scritture: Le lingue erano un dono RIVELATORIO - un veicolo di rivelazione da Dio all'uomo. Le lingue portavano la rivelazione da Dio con la stessa certezza con cui il dono della profezia portava la rivelazione da Dio ai profeti e agli apostoli dell'antichità. Pertanto, le lingue

devono essere intese nelle Scritture come se avessero portato una comunicazione ispirata, infallibile e autorevole da Dio all'uomo:

A) La prima occorrenza delle lingue è definita profetica da Pietro (Atti 2:11-18).

B) Le lingue sono quasi sempre in relazione con altri doni rivelatori nelle Scritture (Atti 2, 19, 1 Cor 13 e 14). In Atti 19 essi "parlavano in lingue e profetizzavano". In 1 Corinzi le lingue sono trattate diffusamente in associazione con la profezia. La differenza era che la profezia era la capacità di pronunciare infallibilmente la volontà di Dio nella propria lingua, mentre le lingue erano la capacità di pronunciare infallibilmente la volontà di Dio in una lingua che non si era mai imparata.

C) Si dice specificamente che le lingue parlano di misteri (1 Cor 14,2). Quando la parola MISTERO è usata nelle Scritture, è sempre in termini di rivelazione. Un mistero raccontato diventa una rivelazione.

Il contenuto delle lingue, quindi, è visto come una rivelazione infallibile, infallibile, ispirata dei misteri di Dio all'uomo. Le lingue che vediamo oggi tra i carismatici e i pentecostali sicuramente non sono all'altezza di questo alto standard biblico. Infatti, in ogni servizio a cui ho partecipato in vent'anni come carismatico, dove si usavano le lingue, non ha MAI preso la forma di una lingua straniera distinguibile, e la sua "interpretazione" non è mai stata trattata come una rivelazione infallibile da parte di Dio. Mi preoccupava molto il fatto che una parola diretta dal Cielo potesse essere trattata con tanta leggerezza dagli ascoltatori: invece di scriverla e stare attenti a obbedire e a pubblicarla, la gente annuiva e diceva: "Grazie, Signore, per quella buona parola", trattandola più come un saluto divino con il Marchio di Garanzia che come una rivelazione del Sovrano Maestro dell'universo. L'Onnipotente non siede sul Suo trono mandando baci alle persone sulla terra – la Sua parola dovrebbe essere trattata con la massima cura e mantenuta con estrema riverenza – proprio come noi pretendiamo di trattare la Bibbia. Ma oggi le lingue non sono trattate in questo modo.

III. Lo scopo delle lingue: Come ho detto all'inizio, Dio è un Dio di ordine e disegno e quando agisce, lo fa con uno scopo e un piano. Vediamo che le parabole avevano uno scopo specifico (Marco 4:11,12); che i miracoli hanno uno scopo particolare (Gv 20:30-31, Atti 2:43 e 4:16, Rom 15:17-19, 2 Cor 12:12), e allo stesso modo che il dono delle lingue serviva a uno scopo molto specifico: convalidavano il messaggio degli Apostoli, ed erano un segno anticipato della maledizione dell'alleanza sull'incredulo Israele.

A) Le lingue erano un segno per convalidare il messaggio degli apostoli (Marco 16:17), e in particolare quello di Paolo (Atti 10:44-46, 19:6). SOLO gli Apostoli avevano l'autorità e la capacità di impartire il dono agli altri attraverso l'imposizione delle mani o la preghiera. Nessuna delle persone su cui imponevano le mani poteva trasmettere lo Spirito Santo o i doni ad altri. Non c'è un solo esempio nelle Scritture o nella storia successiva della chiesa a sostegno della tesi che chiunque altro oltre agli Apostoli potesse "impartire" lo Spirito Santo e i Suoi doni. Coloro che hanno ricevuto questi segni-dono per mano degli Apostoli non sono stati in grado di trasmetterli ad altri. Se lo fossero, allora non sarebbe stato

necessario inviare apostoli in Samaria per ricevere lo Spirito Santo (e altri esempi). L'esempio di Anania (Atti 9:10-19) è spesso usato per tentare di confutare tale argomento, ma il testo non dice che Saulo parlava in lingue o profetizzava. Dice solo che gli fu restituita la vista e che fu battezzato in acqua. Non sentiamo più parlare di Saulo fino a quando non arrivarono al capitolo 13, dove gli APOSTOLI imposero le mani su di lui e su Barnaba.

Il fatto che Paolo passasse i carismani ad altri era una delle prove che doveva essere annoverato tra gli Apostoli (At 19, 2 Cor 12,12; Ef 3,7ss). Era estremamente importante stabilire l'apostolato di Paolo con "i segni di un apostolo (2 Corinzi 12:12)", perché il fatto che Dio avesse aperto il regno di Dio ai Gentili era un allontanamento radicale dall'antica alleanza. Ed era importante che Paolo fosse considerato un apostolo perché scrisse la maggior parte del Nuovo Testamento. Ecco perché molte delle sue lettere alle chiese si aprono con la frase: "Paolo, apostolo per volontà di Dio..."

B) Le lingue erano un segno della maledizione del patto sull'incredulo Israele. Poiché questo è probabilmente lo scopo più trascurato e più frainteso delle Lingue, merita molte più spiegazioni, quindi assicurati di esaminare queste scritture da vicino e nel contesto: Paolo spiega questo uso del segno in 1 Cor 14:21-22: "Nella Legge è scritto: 'Da uomini di lingue straniere e da labbra di stranieri parlerò a questo popolo, e anche così non mi ascolteranno', dice il Signore. Così, dunque, LE LINGUE SONO PER UN SEGNO, non per coloro che credono, ma per gli increduli; ma la profezia non è un segno per gli increduli, ma per quelli che credono" (NASB). Abbi pazienza con una lunga spiegazione ora:

1) L'Antico Testamento insegna che Israele era un popolo speciale per Dio. Egli era legato in uno speciale patto d'amore solo a Israele tra le nazioni della terra (Deuteronomio 7:6-8, Amos 3:2), quindi solo loro ricevettero la Sua legge (Deuteronomio 4:10-13, Salmo 147:19-20), i suoi oracoli (Romani 3:2), il segno del patto della circoncisione (Romani 3:1) - anzi, tutte le promesse e i mezzi della vita del patto (Romani 9:4-5, Efesini 2:12).

2) Questo patto con Israele era un'arma a doppio taglio. La vita dell'alleanza era fatta sia di privilegi che di responsabilità. L'obbedienza portava benedizioni sia spirituali che materiali, e la disobbedienza portava maledizioni spirituali e materiali (vedere Deuteronomio 28:1-68 che descrive le benedizioni e le maledizioni alternative dell'alleanza).

3) Israele era una nazione di persone abituate ai segni (Matteo 12:38, 1 Cor 1:20-22). All'interno del contratto di patto, venivano dati loro dei segnali di avvertimento che servivano ad indicare che le calamità che si sarebbero abbattute su di loro erano davvero i giudizi di Dio su di loro. Uno dei segni più frequenti è stata la perdita della libertà nazionale e dell'autogoverno (Deuteronomio 28:49). In un contesto simile vi si fa riferimento anche in Ger 5:15 e Isa 28:11. Scrittura dopo scrittura, le lingue straniere erano un segno della maledizione del patto su Israele. Il più delle volte era la lingua degli occupanti stranieri di Israele, ma all'alba del Nuovo Patto diventa particolarmente toccante. Tutto ciò diventa rilevante per il dono delle lingue nel Nuovo Testamento per il fatto che Paolo

applica il segno della maledizione del patto (Isa 28:11) alla sua spiegazione del dono delle lingue in 1 Corinzi 14:21-22. Il fatto che Paolo abbia preso questa scrittura da un passaggio che tratta della maledizione del patto è estremamente significativo! Per coglierne l'impatto è necessario guardare al riferimento che Paolo cita nel suo discorso di 1 Corinzi 14 – Isaia 28. Nel cuore stesso del rimprovero di Dio contro Israele c'è il versetto citato da Paolo... quello che dà il segno della maledizione (versetto 11). Naturalmente il passaggio di Isaia si riferiva all'imminente invasione assira di Israele, ma l'apostolo Paolo, scrivendo sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, lo applica ulteriormente al futuro e culminante giudizio su Israele dopo il suo rifiuto di Cristo.

4) Cristo, il "Messaggero del Patto" (Mal 3:1) e "Ratificatore del Nuovo Patto" (Luca 22:20), venne, corteggiò amorevolmente e insegnò a Israele. Eppure Israele rifiutò le Sue aperture (Matteo 23:37, Atti 28:17-31, Romani 9:31-32 e 10:3). La generazione alla quale Cristo ministrò stava rapidamente riempiendo la misura della colpa dei loro antenati (Matteo 23:32). Pertanto, QUELLA GENERAZIONE (Matteo 23:36 e 24:43) doveva ricevere la pienezza della maledizione del patto di Dio: Dio avrebbe mandato eserciti romani (Luca 21:20) per radere al suolo il tempio (Matteo 24:2) che il Signore aveva lasciato desolato (Matteo 23:38). Così il segno del giudizio (lingue straniere) fu dato a Israele per un periodo di 40 anni tra l'ascensione di Cristo e la distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte dei Romani nel 70 d.C. Dio si stava convertendo da Israele ai Gentili (Matteo 23:37-38; Rm 9,24-29 e 10,19-21).

5) Le lingue avevano una particolare rilevanza per l'incredulità ebraica alla luce del Nuovo Patto. In Atti 2 gli ebrei in particolare furono richiamati all'attenzione (versetto 12), dopo di che furono accusati di aver ucciso il Signore della Gloria (v. 22-24). La spada a doppio taglio della maledizione dell'alleanza cadde duramente su questi uomini, con il risultato che molti furono trafitti nel cuore e si pentirono (Atti 2:37) per seguire Cristo.

6) La stessa chiesa di Corinto è un'ulteriore prova lampante che le lingue erano un segno della maledizione dell'alleanza su Israele! Atti 18 riporta che il ministero di 18 mesi di Paolo a Corinto (versetto 11) fu caratterizzato da un'opposizione estremamente accesa da parte degli ebrei. Mentre insegnavano nella sinagoga di Corinto, gli oppositori ebrei resistettero al Vangelo fino al punto di bestemmiare, facendo sì che Paolo invocasse una maledizione su di loro (versetto 6). La resistenza al Vangelo fu così violenta a Corinto che il Signore apparve a Paolo in una visione, promettendogli una protezione speciale dal male (versetti 12 e 13). Nella sua lettera alla chiesa di Corinto, Paolo fa riferimento nei versetti iniziali agli ebrei e al loro desiderio di segni (1 Cor 1:22). La citazione di Paolo di Isaia 28 dovrebbe essere una prova decisiva. Nel capitolo 10 Paolo si occupò a lungo dei "nostri padri" e della loro disobbedienza e giudizio, e avvertì i Corinzi della stessa situazione se non fossero stati attenti (10:1-12).

Le lingue, quindi, erano "per un segno" - un segno per l'incredulo, che rigettava Cristo, Israele. Il segno profetizzato e anticipato di Dio della maledizione del patto.

IV. La transitorietà delle lingue: Poiché la Scrittura dimostra quale fosse lo SCOPO delle lingue: convalidare il ministero degli APOSTOLI e servire come

segno del patto per Israele, ne consegue necessariamente che una volta raggiunti quegli scopi, il segno sarebbe cessato. Anche coloro che credono nel linguaggio delle lingue moderne concordano sul fatto che il canone è completo...", quindi non possono assolutamente usare il dono oggi nello stesso senso in cui è stato usato in tutto il Nuovo Testamento: oracoli infallibili e infallibili di Dio per l'uomo.

Le manifestazioni moderne dei doni carismatici sfidano la forma biblica e storica, il contenuto e lo scopo descritti nelle Scritture, e quindi è chiaro che la forma odierna delle lingue è una contraffazione non biblica.
